

focus ambiente

I CASI

Inverter e telecontrollo tre città modello per ridurre gli sprechi

PAVIA, PORDENONE E REGGIO EMILIA SONO ESEMPI VIRTUOSI. HANNO SAPUTO TAGLIARE LA DISPERSIONE DELLA RISORSA ATTRAVERSO MISURE INNOVATIVE E VARI ACCORGIMENTI: LA VIGILANZA TECNOLOGICA E LA DIVISIONE IN SEZIONI DELLE TUBATURE PERMETTONO DI INDIVIDUARE SUBITO IL PUNTO DI ROTTURA

Milano

Qual è il modello da seguire per portare il nostro Paese su livelli accettabili in materia di trattamento e smaltimento delle acque, il che vuol dire combattere gli sprechi e aumentare l'efficienza? Non occorre guardare troppo lontano, dato che le esperienze positive non mancano anche nel territorio nazionale, per quanto differenti tra loro a rispecchiare le diverse esigenze locali. Come dimostra il caso di Pavia, segnalata da uno studio Cresme, che si trova al quarto posto nella classifica delle città virtuose con una quota di perdite idriche limitata al 15,3% (dato 2017) rispetto al totale. A gestire il servizio idrico integrato nell'intero territorio provinciale, secondo il modello "in house providing", è Pavia Acque, una società consortile che opera attraverso le ex municipalizzate del territorio.

Le perdite limitate, spiegano da Cresme, sono merito di una serie di interventi messi in campo negli ultimi anni sul sistema dell'acquedotto interconnesso che fornisce acqua potabile a Pavia e dintorni, compresa la realizzazione di due centrali di potabilizzazione di nuove dorsali per convogliare le acque grezze al trattamento. Di pari passo si è provveduto a dismettere i pozzi più datati che avevano perso efficienza. La tecnologia si è rivelata di supporto. L'attivazione di un sistema di telecontrollo, prima nella rete di distribuzione a partire dalle nuove centrali di potabilizzazione, quindi nel resto delle centrali preesistenti rimaste in servizio ha permesso di gestire i parametri di pressione in rete modulando la stessa in funzione della richiesta. Ad esempio questo ha permesso la riduzione delle portate in orario notturno e l'attivazione delle pompe con inverter.

Rimanendo a Nord-Est, spicca in positivo anche il lavoro fatto a Pordenone, che ha abbassato le perdite fino all'11% del totale. A gestire il servizio idrico, secondo le modalità già viste per Pavia, è HydroGea, spa costituita sette anni fa dal capoluogo e da una ventina di comuni della provincia. Gli analisti attribuiscono i risultati ottenuti da questo servizio in primo luogo alla buona capacità di

gestione di HydroGea e questo rilievo fa riflettere su quanto sia importante non solo investire risorse, ma anche scegliere buoni manager per raggiungere gli obiettivi prefissati dalle amministrazioni pubbliche.

Un altro fattore premiante, sottolineano da Cresme, è nella scelta di sottoporre la rete a una manutenzione continua, il che evita l'incancrenirsi dei problemi, consentendo di affrontare subito le questioni aperte, anche con costi limitati. Anche in questo caso è stato messo a punto un sistema di telecontrollo per rilevare in tempo reale eventuali criticità, e quindi intervenire prontamente. Un esempio? Se durante le ore notturne, quando solitamente la richiesta d'acqua è limitata, il sistema di telecontrollo registra un flusso in uscita elevato, scatta l'allert e sul posto vengono inviati i tecnici per verificare l'eventuale esistenza di una perdita.

Più recente è la storia di Ireti, società mista appartenente al gruppo Iren che ha iniziato a operare nel 2016. L'azienda gestisce tra gli altri il servizio idrico di Reggio Emilia, seguendo una strategia basata sul risparmio e sulla conservazione della risorsa idrica, tramite ricerca e riduzione delle perdite. I tecnici di Ireti seguono il metodo (replicato anche a Rapallo, in provincia di Genova) della dotazione pro capite in modo da stimare rapidamente le dispersioni.

La strategia seguita si basa sulla distrettualizzazione degli acquedotti e sulla diminuzione/regolazione della pressione per ciascun distretto. Così il sistema dell'acquedotto risulta suddiviso da un punto di vista idraulico mediante la chiusura permanente di valvole e ogni punto di immissione dell'acqua in rete è dotato di un misuratore di portata e pressione. Dalla lettura di questi strumenti è possibile esercitare un'attività di controllo continua, intervenendo prontamente per regolare i carichi di pressione.

Tre modelli che si sono rivelati vincenti, per quanto parecchio differenti tra loro, che possono fare scuola per i territori che faticano a generare efficienza. (l.d.o.)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



